

Concorrenza Si ritira Deutsche Post e Uniposta frena: «Settore in declino»

Poste La liberalizzazione c'è A mancare sono i concorrenti

Fra sei mesi mercati aperti. Ma l'unico vero rivale è Tnt

DI ALESSANDRA PUATO

Da fine maggio, a Trento, si possono ritirare le raccomandate nei supermercati. L'olandese Tnt ha aperto uffici nei punti vendita della catena Migross. Per ora è un esperimento, ma sembra funzionare. Anche perché una raccomandata con le Poste costa 3,20 euro, con Tnt (per ora) 2,88 euro, compresa l'Iva (che con Poste non si paga). È il primo tentativo di vera battaglia sulla corrispondenza alle Poste Italiane. Per il resto, quella con l'ente guidato da Massimo Sarmi è una gara senza concorrenti.

Partirà a gennaio la completa liberalizzazione del mercato po-

stale in Italia: via libera ai rivali delle Poste, come impone l'Europa. Si elimina l'«area di riserva» che oggi assicura all'ente controllato dal Tesoro il monopolio sulle lettere che pesano meno di 50 grammi, le raccomandate su procedure giudiziarie e amministrative (le multe). Finora, questa concorrenza si poteva fare solo

con l'escamotage del «valore aggiunto»: per esempio, Tnt ricorre alla «Formula Certa», che certifica la consegna.

Fra sei mesi, potremo scegliere con chi mandare le cartoline. Un passo sollecitato da Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust, il 31 marzo.

Peccato che, a sei mesi dal via, alla linea di partenza non ci sia nessun grande giocatore, tranne Tnt: che con 4 mila clienti al giorno, 2 mila dipendenti, 141 filiali è oggi il primo operatore privato in Italia, ma con solo il 5,8% del mercato complessivo, sul 10% in mano ai privati. «Ora potremo avere una crescita a due cifre — dice Luca Palermo, amministratore delegato di **Tnt Post** Italia, 200 milioni di giro d'affari 2009 —. Speriamo di toccare tra cinque-sei anni il 20% del mercato». E tutti gli altri? Spariti.

Deutsche Post ha fatto marcia indietro. «Ci interessa cogliere le opportunità aperte in Europa dalla liberalizzazione — dicono a Bonn —. Tuttavia, dobbiamo considerare gli assetti legali e regolatori. La decisione su ogni possibile investimento sarà pre-

sa in considerazione di strategie specifiche e contesto economico». Come dire, non è momento, grazie. Eppure le Poste tedesche, con la controllata Dhl, servono già in Italia 50 mila clienti, «con 2.500 dipendenti, 1.350 strutture, 3 mila veicoli e tre aeroplani».

La retromarcia di Farina

Allo stesso modo ha frenato Uniposta, il primo operatore privato italiano, che nel 2008 prometteva prezzi dimezzati su raccomandate e lettere. Non è mai entrato il socio forte atteso, lo stampatore Vittorio Farina della Ilte: oggi Uniposta fa capo per il 61,5% ai manager e per il resto Omnia Network, reduce dalla ristrutturazione.

«Ci stiamo organizzando in vista della liberalizzazione», dice il presidente Giuseppe Pantano, ma i numeri sono cambiati. Non più i 200 uffici, i 450 milioni di fatturato e gli 8 mila dipendenti annunciati, bensì gli attuali venti addetti e 12 milioni di ricavi, «con obiettivo di 50 milioni fra due-tre anni». «Abbiamo scelta la strada della rete federata, anziché gli uffici diretti — dice Panta-

no —. E un mercato difficile, con un futuro di declino e costo del lavoro elevato. Vale 3 miliardi, contro i 20 dell'Inghilterra». «Abbiamo le carte in regola e siamo pronti a misurarci con i competitor — replica Sarmi —. Ma la liberalizzazione arriva in una fase di forte calo dei volumi di corrispondenza». Meno carta, più e-mail: «Una variabile che può mutare profondamente lo scenario della competizione».

Concluse le consultazioni con operatori, sindacati e consumatori, il governo-azionista (delle Poste) sta in questi giorni definendo il decreto legislativo, cioè quali saranno le nuove regole per il servizio universale, che garantisce il diritto di spedire la posta a un prezzo sostenibile. Finora è stato in capo alle Poste e finanziato per 680 milioni l'anno dallo Stato. Come verrà riorganizzato? Fino a quando le Poste saranno esentate dall'Iva e i rivali no? E quale Authority dovrà seguire la liberalizzazione? L'Antitrust? L'Agcom? Senza una risposta a queste domande, le cartoline continuerà a timbrarle Sarmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

12%

La quota di mercato postale complessiva coperta oggi dagli operatori privati in Italia



Battaglia Massimo Sarmi, Poste Italiane, e, a destra, Luca Palermo, **Tnt Post** Italia

